

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVIII/ numero 8 / 15 agosto 2025



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Vide che era cosa buona e alla fine creò le ferie

Carissimi amici,

questo Q di metà agosto non può non risentire del clima di "ferie" che si respira. Magari ci sentiamo un po' in colpa a fare delle vacanze mentre tanta parte dell'umanità è afflitta da guerre e altre calamità naturali o causate dall'uomo stesso... però poi l'esigenza di uno stacco prende il sopravvento!

Fratel Paolo Maria ci farà riflettere sul senso stesso della vita, che un tempo meno "pressato" da impegni, può darci modo di riscoprire... mentre da parte mia troverete una leggera chiacchierata sul "riposo".

Il primo sostenitore, anzi direi il vero "autore" del riposo è Dio stesso:

«Per sei giorni si lavora, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro in giorno di sabato sia messo a morte. Gli Israeliti osserveranno il sabato, festeggiando il sabato nelle loro generazioni come un'alleanza perenne. Esso è un segno perenne fra me e gli Israeliti: infatti il Signore in sei giorni ha fatto il cielo e la terra, ma nel settimo ha cessato e ha preso respiro» (Es 31,15-17).

Il comando del "riposo", dello *shabbat* (in ebraico), viene dato da Dio sulla base del Suo stesso modo di comportarsi... Dopo sei giorni di lavoro ha "cessato" di lavorare e ha "preso respiro". Che





bella immagine quella di un Dio che prende fiato dopo il lavoro, di un Dio che passa dall'affanno del lavoro alla distensione che gli fa riprendere il respiro.

Di un Dio che dopo aver dato la vita all'uomo col Suo soffio, si permette di riprendere fiato.

Certo bisogna saper riposare e non tutti siamo capaci (me compreso). Tante volte una vacanza risulta più stressante del nostro impegno quotidiano e il tempo del riposo diventa il tempo per fare tutto quello che non ho potuto fare...

Ma così mi affanno più di prima!

Per cercare di capire come riposare bene ricorro ad un testo magistrale di Nino Manfredi:

*Lo sai perché la gente s'arrovella
e dice che la vita nun è bella?
Perché je tocca de campà de corsa
e stretta in una morsa
non c'ha più il tempo per la
pennichella*

*ossia quella mezz'ora di dormita
che se faceva nonno
La quale dentro il treno della vita
è il supplemento rapido del sonno.*

Qui il bisogno del riposo a metà giornata diventa simbolo anche di altri tempi di riposo fino ad arrivare alle vacanze.

Pensare che non puoi fermarti neanche un momento, che il treno della vita non sia "arrestabile", magari pensare che senza di te non dico che il mondo si ferma, ma qualcosa di simile, a volte ci impedisce di riposare o ci costringe a riempire di affanno anche il tempo del riposo.

Dirti: mi posso permettere di fare la pennichella, posso prendermi tempo per riposare... già questo è liberatorio!

*La vita te diventa un po' più bella
e capirai ched'è la pennichella.*

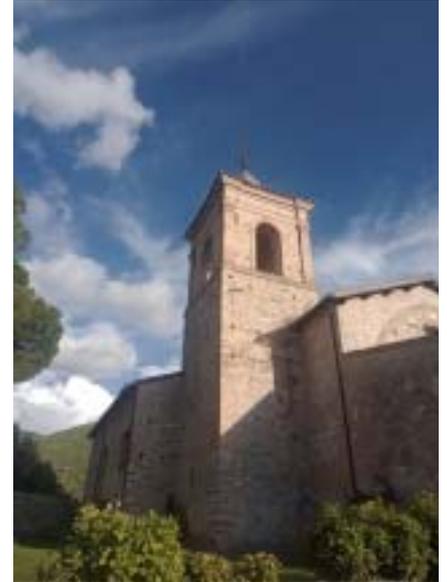
Altra affermazione "chiave". Il valore vero della pennichella lo capisci solo se fai, perché facendola la vita *diventa un po' più bella*.

Il riposo non è tempo rubato al lavoro, agli impegni, ma un diritto che Dio stesso si è dato.

A questo punto le istruzioni per l'uso non hanno nemmeno più bisogno del commento:

*La pennichella classica ha un suo cerimoniale
bisogna sta' alle regole perché se no non vale
il letto è sconsigliabile che il sonno là te passa,
ce vo' la sedia a dondolo o 'na portrona bassa
A questo punto metti a cuccia il cane
e accosta le persiane
ma nun le chiude tutte ch'è uno sbaglio
lassace uno spiraglio
perché il brusio del mondo
t'arrivi in sottofondo.*

Buone vacanze a tutti! E a chi non le può fare, almeno: buona pennichella!





per molti, i mesi estivi offrono tempi di gratuità in cui pensare, riflettere, ritrovarsi.

In questi giorni mi è capitato di meditare il versetto 12 del salmo 90 che apre le nostre labbra alla preghiera: "Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio."

Questa espressione mi ha portato a riflettere sulla brevità dell'esistenza e a considerare come gli anni vissuti della mia vita siano più di quelli che mi restano per raggiungere la casa del Padre.

L'argomento non è prettamente "estivo", vacanziero, ma l'occhio che si perde sulla vastità del mare fino ad accarezzare l'orizzonte, l'alzare lo sguardo sulle vette dei monti, i pellegrini e i camminatori intenti non soltanto in un itinerario verso una meta ma in un

percorso coinvolgente dalla testa al cuore, possono essere situazioni in cui inserire una considerazione esistenziale.

La brevità della vita non è tema per il nostro tempo in cui il soggettivismo esasperato appiattisce sul presente e l'io preponderante in una cultura sempre più scientifica e tecnologica porta a sentirsi padroni del proprio destino, molto spesso a scapito degli altri o della collettività, pensando di essere immortali.

La morte viene anestetizzata nella nostra società non parlandone e considerandola un fatto eccezionale, non parte della vita.

Diventa così necessario contare i nostri giorni per acquistare un cuore saggio capace

di discernere le priorità della propria quotidianità.

La vita ha una sua durata, è questa e non un'altra, posso



percorrerla tenendo le mani aperte o con i pugni chiusi, sentendomi parte dell'umanità e cullato nel grembo del creato o da isolato, intento alla ricerca di rapporti virtuali e non personali, abdicando alla mia intelligenza a favore dei modi globalizzati di pensare e di agire. La sapienza del cuore ci porta ad una rinnovata presa di coscienza per poter esclamare: "Amo la vita!" non importa la sua durata, desidero essere presente al mio oggi tirando fuori ogni giorno la parte migliore di me stesso.

Credo la vita in un giovane ed una giovane che si promettono amore e hanno deciso di farsi compagni di viaggio per tutta la loro esistenza; nel grido di dolore della partoriente e nella gioia della mamma che stringe al petto il suo bambino; nella tenerezza del nonno per il suo nipotino; nella mano che asciuga una lacrima; in quanti si fanno accanto per accompagnare la fragilità; negli uomini e nelle donne che con i loro gesti quotidiani abitano la libertà per far ger-



mogliare la giustizia perché fiorisca la pace; nei ragazzi e nelle ragazze che si battono per un pianeta, casa comune, abitabile e riescono a meravigliarsi della bellezza del creato; nelle persone, nelle famiglie esuli a causa della guerra, della fame, di torture, processione di umanità ferita in cerca di speranza; negli sguardi accoglienti, senza giudizio rispettosi della dignità umana; nei monaci, nelle monache che precedono l'aurora per cercare il volto di Gesù; in una comunità perseguitata a causa del Nome di Gesù e del suo Vangelo riunita per l'Eucaristia per trovare la forza e la perseveranza della testimonianza.

Si! Amo la vita in cui lo spazio e il tempo si fanno persona, Gesù: tutto è racchiuso nel-

la sua presenza da amare e custodire in quell'eternità iniziata nel nostro Battesimo, giorno senza tramonto.

Siamo eterni perché abitati da Gesù, i nostri nomi sono

scritti nei Cieli, il nostro io nelle mani del Padre è amato e cullato, non ci apparteniamo, la fragilità, la precarietà, la caducità dell'esistenza ci rende uomini e donne in cammino,



funamboli nella storia e per questo liberi cantori con la nostra vita, delle Beatitudini.

Nell'augurarvi una buona continuazione del periodo estivo, vi invito a scorgere nell'attimo presente il sorriso di Dio.

Un abbraccio fraterno,

Fr. Paolo Maria jc

JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesusc Caritas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesusc Caritas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesusc Caritas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it